

L'ALLODOLA

Alauda Arvensis

Ricerca ed esperienza d'allevamento

di Walter Sassi

MORFOLOGIA: lunghezza cm.17. Becco abbastanza robusto con mandibola sup. color bruno nero, mandibola inf. color bruno pallido, zampe e piedi bruno giallastri, iride bruna. Sessi simili. Penne della testa allungate a ciuffo. In inverno gli adulti hanno le parti superiori colore bruno fulve, striate di bruno nero.

Penne della nuca più pallide con fini striature.

Ali bruno scure bordate di bianco. Le timoniere esterne hanno il vessillo bianco. Stretta striscia sopracigliare bianca e penne auricolari brune striate di color più scuro. Mento fulvo e bianco, gola simile al mento ma con una finissima striatura bruna. Alto petto e fianchi color fulvo rossiccio striati di bruno nero, più netto sul petto. Basso petto, ventre e sottocoda color bianco o fulvo.

In estate, per abrasione, il piumaggio assume una colorazione più grigia nelle parti superiori e una colorazione più bianchiccia in quelle inferiori. I giovani sono simili agli adulti, anche se i colori sono più sbiaditi e le parti inferiori sono meno maculate.

DISTRIBUZIONE,

RIPRODUZIONE E

ABITUDINI IN NATURA: è una specie che nidifica in Eurasia ed in Africa nord-occidentale. La sottospecie tipica si trova dalle Fàrðer all'Europa centrale e dall'Europa

orientale agli Urali. Oltre alla sottostipica esiste l'allodola cantarella (*A. ARVENSIS CANTARELLA*) che si trova nell'Europa meridionale, nelle isole maggiori e nell'Iran sett. In Italia l'allodola è nidificante pressoché

ovunque, sino ad altitudini elevate, è stazionaria, invernale

al sud, di passo nei mesi di ottobre: novembre e marzo/aprile, è molto diminuita rispetto gli anni precedenti.

Vive in pianura, aree aperte, sia di basso che alto piano; dune, paludi e brughiere. Si nutre di semi di erbe selvatiche, vermi, insetti e loro larve. Si riproduce nei mesi di aprile sino luglio. In questo periodo la femmina costruisce un nido di erbe, modellato con crini e muschio.

Il nido è posto a terra in una piccola depressione spesso nascosto tra le erbe più alte.

La femmina vi depone, poi, dalle 3 alle 6 uova color bianco lucente che cova per un periodo di 11/13 giorni. I giovani lasciano il nido dopo 9/10 giorni dalla schiusa e volano a circa 20/25 giorni. Vengono effettuate due covate all'anno.

L'allodola cammina in posizione bassa e all'occorrenza si accovaccia. Il volo è ondeggiato a brevi distanze, ma sostenuto e poco ondulato con battiti d'ala alternati nelle

lunghe distanze.

Si posa su sporgenze naturali, ma mai sugli alberi. Trascorre la notte sul terreno allo scoperto. Vive in coppie durante la riproduzione ed in gruppi nella cattiva stagione.

VOCE: senza dubbio il canto è l'elemento che distingue questa specie in naturalmente s'innalza verso il cielo in volo nuziale oppure quando l'animale è posato su una sporgenza naturale. Il verso di richiamo è un liquido "CIRREP" quando è in volo oppure un "CHIRRUP-CI-R-EP" "TRIRIRI-TRIICH-TRLE-TRLE". Alcuni individui pronunciano uno "SIU-SIU" grossolano.

Il canto è alto veemente, modulato e continuo, spesso contiene versi d'imitazioni di canti di altri uccelli ed è

sostenuto a volte per quattro o cinque minuti. Nelle manifestazioni canore il canto deve presentare tutte queste caratteristiche, ma la perfezione si raggiunge quando non vi sono note ripetitive o passaggi che ricordino versi d'imitazione troppo improntati, di musiche o rumori non naturali.

IN CAR:RIVITA': l'allodola non è certo una specie molto allevata per diversi motivi.

Sia per la difficoltà di reperire soggetti nati in cattività, difficilissimi da ottenere, sia per i colori che non essendo vivaci attirano solo una ristretta fascia di appassionati particolarmente amanti del suo canto. Infatti anche questo uccello fa parte delle specie che concorrono alle gare canore nelle classiche



Quello che più colpisce dell' Allodola è il volo nuziale così caratteristico perché si svolge a grande altezza mentre contemporaneamente l'uccello emette la sua melodiosa canzone. Il canto dell' Allodola, composto essenzialmente da trilli prolungati e modulari, è noto a tutti. L'uccello si alza da terra e, con ampi cerchi concentrici, sale sempre più in alto cantando in continuazione; dopo di che discende ad ali aperte o sfarfalleggiando con la coda completamente aperta fino a posarsi dolcemente e cessando il canto proprio solo toccando terra. Tutto questo avviene specialmente in primavera, ma non è infrequente da udire in altre stagioni: basta che un raggio di sole squarci le nuvole nel grigio inverno che subito le allodole si alzano in volo rincorrendosi e cantando.

fiere degu uccelli.

Generalmente l'allodola viene posta in singole gabbie da richiamo con il tetto in tela, con mangiatoia estraibile e griglia sul fondo cosparso di sabbia fine, anch'esso estraibile. Ma l'elemento particolare della gabbia che la distingue sta nella dimensione dell'altezza, molto ridotta, per evitare che l'animale istintivamente salti verso l'alto picchiando la testa con conseguenze fisiche e psicologiche traumatiche.

L'alimentazione consiste in un buon pastoncino per insettivori macinato fine, pastoncino all'uovo tipo secco e misto per canarini. Durante il periodo riproduttivo, le coppie, una volta sessate vengo no poste in voliera di grandi dimensioni, in modo che il maschio possa svolazzare a media altezza durante la fase canora che poi viene terminata, a differenza che in natura, sul suolo. Non facile, la riproduzione in cattività avviene tra maggio e luglio.

La coppia viene alimentata con molte prede vive. Camole,

uova di formica, cagnotti e grilli insieme a del pastoncino inumidito, semi freschi germinati e prativi secchi; sono cibi forniti ogni giorno. In voliera viene messo a disposizione abbondante materiale da costruzione Juta, pelo animale, paglia e muschio.

La femmina costruisce il nido in una piccola depressione nel terreno oppure dietro dei sassi messi sul fondo dell'aviario per la occorrenza.

Vi depone poi dalle due alle tre uova, e mediamente sono due i piccoli che vengono salvati e svezzati ogni anno per coppia. Come ho potuto notare il maschio non si dedica minimamente all'allevamento della prole, ma passa le intere giornate a cantare a perdifiato. Ovviamente la femmina porta avanti la nidiata per circa una settimana dopo di che l'allevatore si prodiga a svezzare i giovani soggetti con l'ausilio dello stecca. L'allevatore fornisce loro

omogeneizzati di carne, prede vive già citate e del pastoncino all'uovo inumidito. Una volta resi indipendenti i novelli vengono posti in gabbie come descritte prima.

Dopo la muta si dividono i maschi dalle femmine. I maschi verranno addestrati al canto per mezzo di un vecchio maestro oppure da un nastro magnetico ove vi è impresso il canto in modo perfetto della specie. Le femmine, invece, saranno poste in voliera per poi essere scelte l'anno successivo nella formazione delle coppie. In questo modo molti ornitologi del nord Italia riescono ancora partecipare alle gare canore con tanto impegno e devo dire che vedere soggetti selvatici ma domestici nello stesso momento che cantano con tanto vigore sembra che la legge sulla detenzione degli uccelli nostrani che ne vincola l'allevamento, non sia mai stata varata.